

Unioni civili, Renzi: «Diabolico insistere con M5S e con la Cei posizioni divergenti»

► Assemblea dem, via libera anche della sinistra allo stralcio delle adozioni. Domani il voto, varo definitivo entro due mesi

LA GIORNATA

ROMA Matteo Renzi incontra i senatori del Pd e Palazzo Chigi mette a punto il maxi-emendamento al ddl sulle unioni civili senza più stepchild adoption su cui verrà posta la fiducia. «Se si vogliono salvare almeno le norme sulle unioni civili, va presa un'altra strada rispetto a quella dell'accordo con i 5 Stelle perché «errare humanum, perseverare diabolicum», ha chiarito. In serata sono poi arrivati i chiarimenti del premier anche sulle divergenze con la Cei. Durante l'incontro Italia-Vaticano, Renzi ha dichiarato che «le posizioni sulle unioni civili tra governo italiano e Conferenza episcopale non coincidono o almeno

non coincidono su molti aspetti», precisando di rispettare «l'opinione diversa della Cei» e che è «corretto che la Conferenza episcopale abbia la propria linea».

Con lo stralcio dell'articolo 5 sulla stepchild sarebbero quindi recepiti gli emendamenti del senatore, Giuseppe Lumia, che non prevedono però modifiche all'articolo 3 nella parte che equipara in più punti il matrimonio e le unioni civili, lasciando quindi spazio alla discrezionalità del giudice nel caso di adozione del figlio di un membro di una coppia omosessuale. Sarebbe dunque questo il motivo che ha spinto il senatore della sinistra Pd, Miguel Gotor, ad affermare che la sua area voterà la fiducia perché comun-

que si sta «conquistando un passaggio importante». Dal Pd viene però riferito che il maxi-emendamento dovrebbe contenere in realtà anche i ritocchi all'articolo 3. La riunione di ieri è terminata con l'assicurazione da parte di Matteo Renzi che il governo avrebbe provveduto allo stralcio, ma senza modificare l'impianto della legge. Le adozioni rientreranno, promette il leader, in un ddl ad hoc.

ASSEMBLEA NCD

Ieri è stata anche la giornata della risposta del M5S che ha voluto smarcarsi dallo stralcio della stepchild e attaccare il Pd per avere preferito l'accordo al ribasso con Ncd piuttosto che fidarsi di loro. Un'opinione poco distante da quella della minoranza Pd che giudica un errore essersi consegnati al partito di Angelino Alfano. Proteste anche da Sel, che, fa sapere, contrasterà il voto di fiducia.

Sul fronte Ncd, l'area più radicale continua invece a insistere affinché ci siano ulteriori ritocchi per eliminare completamente anche l'ombra di ogni riferimento a un'equiparazione tra matrimonio e unioni civili che, temono gli alfaniani, potrebbe riaprire la strada appunto alle adozioni. Il maxi-emendamento potrebbe essere già presentato questa mattina in Aula e la fiducia votata giovedì, in due giorni, come auspicato da Renzi, per poi affrontare il passaggio alla Camera per l'approvazione definitiva.

Simona Ciaramitaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Renzi arriva al Senato per l'assemblea dem (foto ANSA)

La Consulta verso l'inammissibilità del ricorso sulla stepchild adoption

LA PRONUNCIA

ROMA Inammissibilità per difetto di motivazione. Sarebbe questo l'orientamento prevalente della Corte Costituzionale in merito alla causa sulla "stepchild adoption" che stamane arriva all'esame dei giudici. Il verdetto arriverà più probabilmente domani, visto che nel pomeriggio i quindici giudici si riuniranno per eleggere il quarantesimo presidente della Corte - Paolo Grossi il favorito - dopo le dimissioni, per motivi familiari, di Alessandro Criscuolo. L'ipotesi che la questione di legittimità di alcune norme della legge sulle adozioni del 1983 venga rigettata senza essere esaminata nel merito si è andata rafforzando nelle ultime ore. Probabilmente anche in concomitanza con lo stralcio della "stepchild adoption" dal ddl Cirinnà. Una pronuncia nel merito potrebbe suonare come una sorta di volontà sostitutiva della Consulta nel momento in cui la politica non è riuscita a sbrogliare un nodo così difficile contenuto nel ddl

sulle unioni civili. A sollevare la questione dinanzi alla Corte è stato il Tribunale dei minori di Bologna: il caso è quello di due donne sposate negli Stati Uniti, Eleonora Beck e Liz Joffe. Ciascuna ha una propria figlia e un tribunale dell'Oregon ha stabilito che entrambe sono, reciprocamente, madri adottive dell'altra. Ma le donne chiedono come coppia il riconoscimento in Italia dell'adozione. E il tribunale ha deciso di rinviare gli atti ai giudici costituzionali dubitando della legittimità di due articoli della legge sulle adozioni del 1983 che vieterebbero questa possibilità alle coppie gay.

La sentenza del Tribunale di Bologna, depositata un anno fa, quando ancora l'adozione del figlio "non era diventata un caso in parlamento, ha chiesto il rigetto del ricorso del Tribunale di Bologna. Motivo: avrebbe mal posto la questione trascurando la possibilità di interpretare un'altra norma della legge 184 del 1983 - art. 44, lettera d, - che permette l'adozione «in casi particolari», così come è già avvenuto a Roma per l'adozione di una bimba da parte della compagna lesbica della madre naturale. Decisione allora motivata in nome dell'equilibrio psicofisico della piccola. Se la Consulta - relatore della causa è il giudice Nicolò Zanon - sposasse l'interpretazione dell'Avvocatura, l'effetto sarebbe quello di avallare l'introduzione della "stepchild adoption" tra persone dello stesso sesso per via giurisprudenziale. Vale a dire a legge vigente, bypassando le accese discussioni parlamentari di questi ultimi mesi. Un'ipotesi, questa, assai difficile se non impossibile.

Sil.Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La foto Il fronte del no



Family Day: vittoria a metà

Conferenza stampa del Family Day: «Una piccola, parziale vittoria del popolo delle famiglie», dicono.

Timori del Vaticano sulla parificazione al matrimonio: grimaldello pericoloso

STATO-CHIESA

CITTÀ DEL VATICANO Come il convitato di pietra ad una festa, il nodo Cirinnà ieri sera incombeva silenzioso, nel salone di Palazzo Borromeo lo conoscevano tutti bene ma nessuno voleva nominarlo apertamente. Naturalmente si sarebbe guastato il clima e magari prodotto uno strappo al cerimoniale. Chissà. E così gli argomenti del colloquio bilaterale, tra la delegazione governativa italiana e quella vaticana, un appuntamento tradizionale che fa da apri pista all'affollatissimo ricevimento per l'anniversario dei Patti Lateranensi, si è inizialmente attenuto alla scaletta. La convenzione fiscale raggiunta, il giubileo in corso, la collaborazione reciproca, il tema della immigrazione, gli sforzi della Chiesa sul fronte sociale.

Solo alla fine, quando ministri e cardinali si sono alzati per congedarsi, il premier Renzi si è appartato per mettersi a parlotare con il Segretario di Stato Parolin. Il tema Cirinnà è saltato fuori. Anzi è stato «evocato», come ha fatto

sapere il cardinale. Lo stralcio della stepchild adoption sta andando avanti: almeno quel rischio è stato neutralizzato. «Una ipotesi corretta». Per Parolin, così come per il resto della delegazione vaticana (presenti anche Bagnasco e Galantino della Cei), il timore adesso si concentra sulla temuta equiparazione tra le coppie di fatto con il matrimonio nel testo del progetto di legge. «Per evitare altri grimaldelli» che possano indebolire il matrimonio. La decisione spetta al Parlamento. Si vedrà. Il Sostituto Becciu, nel frattempo, coglieva l'occasione per complimentarsi con il ministro Lorenzin, per avere contrastato tante parti della legge, ma soprattutto per avere contribuito a fare chiarezza sulla

pratica dell'utero in affitto. Il premier Renzi, viste le circostanze, è stato salomonico e conciliante, pur mettendo i puntini sulle 'i'. «Il fatto che possiamo avere idee diverse, per esempio sulle unioni civili, non significa non apprezzare l'importanza del contributo della comunità cattolica in Italia». Poi è andato oltre, segnalando come la Chiesa sia un punto «di riferimento non solo per chi crede e non solo per il magistero del Papa». La collaborazione resta solida, un valido esempio per ogni italiano: il lavoro della Caritas, l'educazione negli oratori, le scuole, il volontariato, il terzo settore e la cultura. Tutto, ha aggiunto, mette in luce l'importanza della «presenza della Chiesa ben oltre all'aspetto religioso».

DA CUBA A MOSUL

Se mai ci fossero state delle difficoltà nella riunione non sono emerse, e se in futuro dovessero palesarsi, non sono un problema: «la volontà comune supererà qualsiasi nodo», riferisce Parolin. Renzi, reduce da un viaggio in America Latina, ha voluto cono-



Parolin e Mattarella



Bagnasco e Renzi



L'incontro governo-Vaticano (foto L'ESPRESSO)

scere qualche dettaglio in più sui recenti successi diplomatici del Papa: la missione a Cuba, dopo la normalizzazione dei rapporti tra l'Avana e Washington, e l'abbraccio con il Patriarca Kirill. «Quando ho visitato Cuba mi sono reso conto che senza la visionaria lucidità di Papa Francesco probabilmente non si sarebbe giunti a quell'accordo storico che abbiamo visto». Tra le delegazioni si è parlato anche della situazione in Medio Oriente: l'inferno della Libia, il Libano, e poi? Siria e Iraq dove l'Italia è sta costruendo la diga

a Mosul. «Ho espresso la gratitudine del governo italiano per il ruolo politico con la P maiuscola che il Santo Padre ha svolto, penso al lavoro fondamentale per Cuba e in tante altre parti del mondo. Sempre in campo internazionale Italia e Santa Sede hanno concordato «sull'importanza di arrivare a un cessate il fuoco» in Siria. Un'esigenza ampiamente condivisa. «Abbiamo registrato - ha chiesto Renzi - intenti comuni. Si tratta di una grande priorità».

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA